

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ANNA BANTI

La vita

Anna Banti, pseudonimo di Lucia Lopresti, nasce a Firenze il 27 giugno 1895, figlia unica di Gemma Benini e di Luigi Vincenzo Lopresti, dai quali riceve un'educazione libera. Nel 1905, la famiglia Lopresti si trasferisce a Roma, dove Lucia frequenta il Liceo classico Tasso. Qui avviene l'incontro che le cambia la vita: quello con il professore di Storia dell'arte Roberto Longhi. Tra i due nasce non solo un grande amore, ma anche uno straordinario sodalizio intellettuale che durerà tutta la vita. Dopo aver conseguito la laurea in Lettere, Lucia sposa Roberto nel 1924 e matura la decisione di dedicarsi alla narrativa. Nel 1930, attraverso la pubblicazione del racconto *Barbara e la morte* su «La Tribuna», nasce Anna Banti, lo pseudonimo scelto da Lucia per intraprendere la carriera letteraria. Non vuole usare il nome da ragazza col quale ha già firmato alcuni articoli di arte e non vuole esporre Longhi. La scrittura rappresenta il mezzo per raggiungere l'indipendenza

economica e la Nostra vi si dedica completamente stringendo, negli anni Trenta e Quaranta, anche legami importanti con numerose scrittrici ed intellettuali italiane, come Maria Bellonci e Sibilla Aleramo. Il secondo conflitto mondiale interrompe bruscamente l'attività di scrittrice e a Firenze, a causa dei bombardamenti del 1943-44, Anna perde le bozze di due romanzi, *Artemisia* e *Il bastardo*. Li riscrive nell'immediato dopoguerra e li pubblica con grande successo. Firma, inoltre, sull'«Illustrazione Italiana» una serie di contributi critici dedicati a grandi narratrici dimenticate e a giovani esordienti. Nel 1950 fonda insieme con il marito la rivista bimestrale di arti figurative e letteratura «Paragone», sulle cui pagine appaiono alcuni dei suoi saggi più importanti, come *Romanzo e romanzo storico*, *Ermengarda e Geltrude*, *Manzoni e noi*. Nel 1970 la sua vita viene sconvolta dalla morte del marito. Anna, oltre a dirigere «Paragone», si dedica così alla cura della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte, nata per desiderio di

Roberto Longhi, e alla pubblicazione delle sue *Opere Complete* e degli inediti. Muore a Ronchi di Massa nel 1985, quattro anni dopo aver dato alle stampe il suo ultimo romanzo, *Un grido lacerante*.

Il percorso letterario

Anna Banti ha una formazione essenzialmente artistica. Allieva di Roberto Longhi, si laurea in storia dell'arte, sposa il suo Maestro e comincia a dedicarsi alla narrativa. Il suo primo romanzo è *Itinerario di Paolina*, autobiografia di una donna che rievoca, in terza persona, la propria infanzia e la propria adolescenza. I tredici capitoli del romanzo rappresentano, infatti, precise tappe dell'itinerario formativo della protagonista. Nel 1940 Banti pubblica *Il coraggio delle donne*, una raccolta di cinque racconti sulla condizione femminile. Il 1941 è l'anno del romanzo *Sette lune* e della raccolta di racconti *Le monache cantano*, opere che fanno da preludio al romanzo del riscatto al femminile che è *Artemisia*. Banti raggiunge la piena maturità artistica negli anni Cinquanta pubblicando *Le donne muoiono* (1951), *Il bastardo* (1953), *Allarme sul lago* (1954). *Le mosche d'oro*, considerato il romanzo più ambizioso di Anna Banti, racconta due vite allo specchio: quelle di Libero Marcocci, pittore italiano di origini contadine, e di Denise Ravier, giovane borghese fragile e inquieta. Del 1967 è il romanzo storico *Noi credevamo*, che offre una visione disincantata del Risorgimento

italiano. Il romanzo, che vince il Premio Asti, è ispirato alle vicende del nonno paterno della scrittrice, il calabrese Domenico Lopresti. Nel 1972 Banti vince il Premio Bagutta, prima donna ad ottenere il riconoscimento nella lunga storia del Premio, istituito nel 1926. Nel 1973 esce *La camicia bruciata*, un viaggio affascinante nella Firenze del Seicento. Banti colloquia con la sposa di Cosimo III de' Medici, la giovane Marguerite Louise d'Orléans, nobildonna audace e ribelle, e riesce ad indagarne le emozioni e i sentimenti.

La sua carriera di romanziera si conclude nel 1981, con *Un grido lacerante*, la storia di Agnese Lanzi, che riecheggia molto da vicino il percorso biografico dell'autrice ed il rapporto con il suo Maestro, l'amato marito Roberto Longhi. Anna Banti collabora a lungo con la rivista «L'Approdo», curando una rubrica cinematografica, e con diverse riviste di spicco come «L'Italia letteraria», «Bellezza» «Il Mondo» e «L'Illustrazione italiana».

La critica

La produzione di Anna Banti è caratterizzata da una profonda attenzione verso la condizione femminile e da un'indagine delle dinamiche psicologiche delle sue protagoniste. Molti dei suoi scritti esplorano la condizione ed il ruolo della donna nella società e denunciano la totale esclusione delle donne dai libri di storia. La raccolta di racconti del 1951 è significativamente intitolata *Le donne muoiono*: muoiono

perché di loro non c'è traccia. Le eroine bantiane sono mosse da un grande desiderio di autodeterminazione; sono donne offese, umiliate, dimenticate dalla Storia, alle quali Anna Banti intende dare voce, spesso scegliendo di raccontare esperienze artistiche o letterarie vissute da donne. L'esempio più noto della capacità di Banti di riportare alla luce un personaggio storico è *Artemisia*, il romanzo che racconta la vita di Artemisia Gentileschi. Per la pittrice seicentesca, l'arte diventa una forma di emancipazione in quanto la giovane attraverso il lavoro culturale si afferma, ritrova se stessa e conquista l'indipendenza. Artemisia può essere considerata un alter ego di Anna Banti, proprio come la protagonista di *Un grido lacerante*. Agnese Lanzi, l'ultimo grande personaggio bantiano, racconta di essersi avvicinata alla narrativa per ossequio al valore del marito che amava e apprezzava profondamente. Decide di diventare una scrittrice e di non seguire lo stesso percorso del marito, illustre critico d'arte, per non esporsi direttamente e per non esporre l'uomo. Ciò non vuol dire che la scrittura sia una scelta di ripiego, essa è, al contrario, il mezzo che consente ad Agnese di realizzare se stessa. Di Anna Banti sono celebri anche le traduzioni di classici inglesi e francesi, tra cui Thackeray, Colette, Alain-Fournier, Austen, Woolf, la curatela del *Meridiano* dedicato a Daniel Defoe e le monografie d'arte su Lorenzo Lotto, Diego Valázquez, Claude Monet.

Consistenti sono, infine, i suoi interventi critici, alcuni dei quali dedicati ad autrici particolarmente care alla Nostra, come Matilde Serao, della quale pubblica un ampio profilo attuando una capillare ricostruzione della figura della scrittrice e giornalista nata a Patrasso.

Bibliografia essenziale

Opere

Itinerario di Paolina, Augustea, Roma 1937; *Il coraggio delle donne*, Le Monnier, Firenze 1940; *Sette lune*, Bompiani, Milano 1941; *Le monache cantano*, Tumminelli, Roma 1942; *Artemisia*, Sansoni, Firenze 1947; *Opinioni*, Il Saggiatore, Milano 1961; *Noi credevamo*, Mondadori, Milano 1967; *Un grido lacerante*, Rizzoli, Milano 1981; *Romanzi e racconti*, a cura di F. Garavini, L. Desideri, Mondadori, Milano 2013.

Studi

G. CONTINI, *Il romanzo di Artemisia Gentileschi*, «Illustrazione italiana», dicembre 1948; E. BIAGINI, *Anna Banti*, Mursia, Milano 1978; L. DESIDERI, *Bibliografia degli scritti di Anna Banti*, in «Paragone-Letteratura» (numero monografico), dicembre 1990; G. TESTORI, *Ritratto di Anna Banti*, «Paragone», dicembre 1990; *L'opera di Anna Banti*. Atti del Convegno di studi a Firenze, 8-9 maggio 1992, a cura di E. Biagini, Olshki, Firenze 1997; D. TORRECCHIA, *Anna Banti, immagini e parole ovvero «I musicanti» di Rombouts*, Atti del XIV

Congresso ADI, Genova 15-18 settembre 2010; S. RIVETTI, *Breve ma veridica storia di Anna Banti*, Sinestesie, Avellino 2021; S. DA RONCH, *La scrittura e l'arte nel pensiero di Anna Banti: meccanismi di difesa o strumenti di riproduzione del potere patriarcale?*, Atti del XXIV Congresso ADI, Catania, 23-25 settembre 2021.

NUNZIA SOGLIA
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)